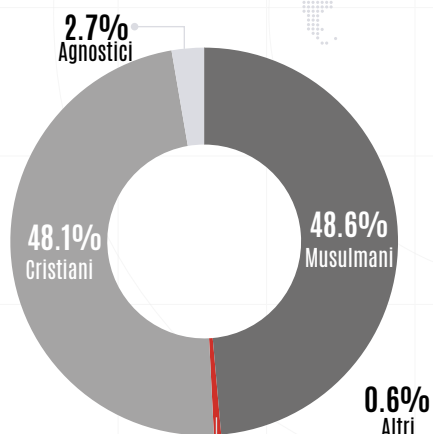




BOSNIA- ERZEGOVINA

RELIGIONE



QUADRO GIURIDICO RELATIVO ALLA LIBERTÀ RELIGIOSA ED EFFETTIVA APPLICAZIONE

Nel 1995, dopo tre anni di guerra, l'Accordo quadro generale per la pace firmato a Dayton, negli Stati Uniti, stabilì la Bosnia ed Erzegovina (BiH) come una confederazione de facto tra la Federazione di Bosnia-Erzegovina, prevalentemente cattolica e musulmana, corrispondente alle aree occidentale e centrale del Paese, e la Republika Srpska serba, in maggioranza ortodossa, situata nel nord e nell'est. Entrambe le regioni hanno propri presidente, governo, parlamento e forze di polizia. Vi è poi una terza entità, il Distretto di Brčko della Bosnia ed Erzegovina, che si trova nel nord-est del Paese ed è un'unità amministrativa creata nel 1999 e gestita dai governi delle altre due regioni¹.

Il governo centrale ha una presidenza a rotazione di tre membri (articolo V)². L'allegato 4 dell'accordo di Dayton definisce la Costituzione della Bosnia ed Erzegovina³.

La maggior parte dei cittadini si identifica con uno dei tre principali gruppi etnici del Paese, spesso legati a una particolare religione: croati cattolici, serbi ortodossi e bosgnacchi islamici. Secondo l'ultimo censimento

(2013), i bosgnacchi rappresentano il 50,1 per cento della popolazione, i serbi il 30,8 per cento, i croati il 15,4 per cento, gli altri il 3,7 per cento⁴.

In Bosnia ed Erzegovina, Chiesa e Stato sono separati, ai sensi dell'articolo 14 della "Legge sulla libertà religiosa e sulla posizione giuridica delle Chiese e delle comunità religiose in Bosnia ed Erzegovina" del 2004⁵.

La normativa tutela la libertà religiosa (articolo 4, paragrafo 1), garantisce lo status giuridico delle Chiese e delle comunità religiose (articolo 2, paragrafo 3) e proibisce ogni forma di discriminazione contro qualsiasi gruppo religioso (articolo 2, paragrafo 1). La stessa fornisce anche la base per le relazioni tra lo Stato e i diversi gruppi religiosi (capitolo IV).

L'articolo 16 (paragrafo 1) richiede inoltre che un registro di tutti i gruppi religiosi sia tenuto presso il Ministero della Giustizia, mentre il Ministero dei Diritti Umani e dei Rifugiati è incaricato di documentare le violazioni della libertà religiosa. La legge del 2004 riconosce anche quattro comunità e Chiese religiose tradizionali: la comunità islamica, la Chiesa ortodossa serba, la Chiesa cattolica romana e la comunità ebraica (articolo 8, paragrafo 2).

Secondo la legge, qualsiasi gruppo di 300 adulti può registrarsi per essere riconosciuto come una nuova Chiesa o comunità religiosa, previa presentazione di una domanda scritta al Ministero della Giustizia (articolo 18, paragrafi 1 e 2). Il Ministero della Giustizia deve emettere una decisione entro 30 giorni dalla domanda, e in caso di rifiuto si può fare appello al Consiglio dei Ministri.

La norma ribadisce altresì il diritto di ogni cittadino all'educazione religiosa. I rappresentanti ufficiali delle varie Chiese e comunità religiose sono responsabili dell'insegnamento delle materie religiose in tutte le scuole materne pubbliche e private, nelle scuole primarie e negli istituti di istruzione superiore (articolo 4, paragrafo 1).

L'Accordo di base tra la Santa Sede e la Bosnia ed Erzegovina è stato firmato il 19 aprile 2006 ed è entrato in vigore il 25 ottobre 2007⁶. L'accordo riconosce la personalità giuridica pubblica della Chiesa cattolica (articolo 2) e concede a questa una serie di diritti, tra cui il diritto di istituire scuole (articolo 14, paragrafo 1) e organizzazioni di beneficenza (articolo 17, paragrafo 1), impartire l'istruzione religiosa in tutte le scuole (articolo 16, paragrafo 1), e riconosce ufficialmente le principali feste cattoliche (articolo 9, paragrafo 1). L'accordo prevede anche la creazione di una Commissione mista per affrontare ulteriori questioni (articolo 18, paragrafo 2).

Il 6 gennaio 2010, la comunità islamica ha presentato una bozza di proposta d'intesa con lo Stato. Nel 2015 la bozza di proposta è stata approvata dal Consiglio dei Ministri e inviata alla Presidenza per l'approvazione finale, ma il testo definitivo non è ancora stato implementato⁷. Sebbene le principali obiezioni all'accordo non siano mai state rese pubbliche, si ritiene che la presidenza non riesca a trovare un'intesa sulla scelta fra i termini «rispetto» e «garanzia» presenti in alcuni articoli dell'accordo⁸. I colloqui sono ancora in corso⁹.

Nell'aprile 2010, la Santa Sede e il governo della Bosnia ed Erzegovina hanno firmato un altro accordo relativo ai membri cattolici delle forze armate¹⁰. Il 3 dicembre 2007, le autorità bosniaco-erzegovine avevano firmato un accordo simile con la Chiesa ortodossa serba, ma questo non è stato ancora attuato¹¹.

Sotto il regime comunista, lo Stato sequestrava i beni posseduti e gestiti dalle Chiese e dalle comunità religiose. La "Legge sulla libertà di religione" (articolo 12,

paragrafo 3) ne dà atto, riconoscendo il diritto delle comunità religiose alla restituzione delle proprietà religiose loro espropriate. Tuttavia, a differenza di altre ex repubbliche jugoslave, il Parlamento della Bosnia ed Erzegovina non ha ancora legiferato in materia e finora molto poco è stato restituito alle varie comunità¹². Nel marzo 2020, il cardinale Vinko Puljić, arcivescovo di Vrhbosna (Sarajevo), ha dichiarato che le comunità religiose bosniaco-erzegovine si aspettano che venga adottata una legge sulla restituzione, soprattutto perché i beni sono stati distrutti o ingiustamente sequestrati dallo Stato¹³.

La fondazione di un Consiglio interreligioso nel 1997 ha rappresentato un punto di svolta nella storia religiosa del Paese. L'organismo è tuttora attivo e mira a fornire una base autentica per la stima reciproca, la cooperazione e la libertà all'interno della nazione¹⁴.

EPISODI RILEVANTI E SVILUPPI

In un Paese in cui le tensioni politiche ed etniche rimangono diffuse, i gruppi religiosi e i membri del clero sono sottoposti a un particolare livello di violenze. I crimini d'odio e gli atti di vandalismo contro siti e simboli religiosi sono in aumento, e non vi è alcun tipo di conseguenza per gli autori, poiché le autorità si sono dimostrate incapaci di migliorare le condizioni di sicurezza.

Durante il periodo in esame sono stati registrati diversi episodi rilevanti. Questi includono un attacco compiuto nel marzo 2019 contro una chiesa cattolica a Gradačac, e un attacco commesso nel giugno dello stesso anno ai danni della chiesa ortodossa di San Sava a Blažuj, nella periferia della capitale Sarajevo¹⁵.

Nell'agosto 2019, alcuni ecclesiastici ortodossi hanno riferito di aver ricevuto minacce di morte a Mostar¹⁶, ma poiché non è stata svolta alcuna indagine, è impossibile sapere se si trattasse di un atto a sfondo religioso.

Anche le moschee sono state prese di mira. Ad esempio, nel giugno 2019 sono apparsi graffiti antislamici sulla moschea Atik a Bijeljina¹⁷, mentre nel luglio 2019 sono state lanciate delle pietre contro la moschea Riječanska a Zvornik¹⁸. Nello stesso mese sono state vandalizzate anche delle lapidi musulmane¹⁹. All'inizio del 2020, le finestre della moschea Čaršijska di Bosanska Dubica sono state infrante, e non si è trattato della prima volta che si verificava un simile episodio²⁰.

Il 1° ottobre 2019, la Corte europea dei diritti umani (CEDU) ha ordinato alle autorità bosniaco-erzegovine di rimuovere una chiesa serbo-ortodossa che era stata costruita su un terreno di proprietà di Fata Orlović, una musulmana di 77 anni, dopo che la donna e la sua famiglia erano state costrette a fuggire dal loro villaggio nella Bosnia-Erzegovina orientale durante la guerra civile²¹.

Nel gennaio 2020 è stato vandalizzato il cimitero cattolico Veresika di Tuzla²².

L'islamismo è una sfida importante per il Paese balcanico. Il Consiglio dei Mufti della Bosnia ed Erzegovina ha cercato di incorporare gruppi salafiti non registrati, i cosiddetti para-jamaat, che operano al di fuori della giurisdizione della Comunità islamica ufficiale. Circa 21 di questi gruppi esistevano nel 2019, in calo rispetto ai 64 del 2016²³.

A partire dal 2012, centinaia di bosniaci si sono uniti al gruppo dello Stato Islamico (IS) in Iraq e Siria²⁴. Nel dicembre 2019, un gruppo di 25 di loro è stato rimpatriato, tra cui sei donne e 12 bambini²⁵. Secondo l'ufficio del procuratore della Bosnia-Erzegovina, tutti gli uomini sarebbero stati processati con l'accusa di terrorismo. Le donne e i bambini sono stati invece sottoposti a controlli medici e di sicurezza²⁶. Per la Bosnia ed Erzegovina, la mancanza di un programma di deradicalizzazione rappresenta un serio problema in termini di sicurezza²⁷.

Nel periodo in esame, a Jajce, si è inoltre acceso un contenzioso tra la Chiesa cattolica e la comunità islamica in merito alle rovine della chiesa di Santa Maria e del campanile di San Luca²⁸. In seguito alla conquista ottomana della Bosnia, la chiesa fu trasformata in moschea, ma dopo diversi incendi, fu lasciata in rovina a metà del XIX secolo. Oggi sia i cattolici che i musulmani rivendicano il sito²⁹, classificato come monumento nazionale³⁰.

La Bosnia ed Erzegovina affronta anche un serio problema relativo alla continua emigrazione. Numerosi individui e intere famiglie stanno lasciando il Paese per cercare un futuro migliore all'estero. Se la tendenza dovesse continuare, l'ONU prevede che entro il 2050 nel Paese rimarrebbero poco più di tre milioni di persone³¹. Il fenomeno ha implicazioni anche in ambito religioso, giacché incide sulle dimensioni dei tre principali gruppi etnico-religiosi bosniaco-erzegovini. L'emigrazione ri-

guarda in particolar modo la popolazione cattolica del Paese³², e soprattutto i giovani. Secondo il cardinale Vinko Puljić, arcivescovo di Vrhbosna, ogni anno fino a 10.000 cattolici lasciano la Bosnia ed Erzegovina³³.

PROSPETTIVE PER LA LIBERTÀ RELIGIOSA

La Bosnia-Erzegovina è un Paese profondamente diviso ed è ben lungi dall'essere economicamente e politicamente stabile. È improbabile che nei prossimi due anni i diritti umani, inclusa la libertà religiosa, possano trovare un terreno fertile in un Paese in cui l'identità etno-religiosa è cruciale.

Molti combattenti islamici stranieri, giunti negli anni Novanta per combattere a fianco dei musulmani bosgnacchi durante la guerra civile, sono rimasti nel Paese. Tali elementi tendono a seguire l'Islam wahabita, sono molto conservatori e ricevono finanziamenti da fondazioni caritatevoli saudite³⁴. Ciò ha portato a dispute e scontri tra i musulmani locali, più moderati, e gli stranieri con una visione più radicale dell'Islam.

Anche il ritorno dei combattenti bosniaci che si sono uniti al gruppo dello Stato Islamico in Bosnia è fonte di preoccupazione. Nel gennaio 2020, la presidenza dello Stato ha deciso di permettere ai propri cittadini di tornare a casa³⁵. Al tempo stesso, in base a una legge che ha reso la partecipazione a guerre straniere un reato penale, a partire dal gennaio 2020 i tribunali locali hanno processato e condannato 26 foreign fighters bosniaco-erzegovini dell'IS³⁶.

L'immigrazione di massa è un'altra seria minaccia alla stabilità e alla sicurezza, con quasi un milione di migranti in attesa ai confini del Paese. Nel gennaio 2020, circa 50.000 migranti provenienti da Afghanistan, Iraq, Siria e altri Paesi mediorientali si trovavano in Bosnia ed Erzegovina³⁷, mentre altri 30.000 erano arrivati nei 12 mesi precedenti da Serbia e Montenegro³⁸. Confini porosi, guardie di frontiera mal equipaggiate e mal retribuite e uno Stato disfunzionale comprometteranno seriamente la capacità della Bosnia ed Erzegovina di resistere a un gran numero di nuovi arrivati, soprattutto perché i gruppi del crimine organizzato sono coinvolti nel traffico di esseri umani.

La somma di queste pressioni in una società estremamente frammentata comporta che le condizioni già critiche della libertà religiosa diventeranno ancor più

precarie. Sebbene storicamente cristiani e musulmani abbiano sempre vissuto insieme in relativa pace, la crescente emigrazione di giovani famiglie cattoliche, unita all'aumento dei gruppi islamici fondamentalisti sostenuti dall'estero (nonostante gli sforzi dei musulmani locali per mitigare l'influenza di questi gruppi stranieri), prefigura un futuro tetro per la libertà religiosa.

- 1 Andréa Carolina Schwartz Peres, For Human Rights: Constructing the multinational Brčko District in Bosnia and Herzegovina, "Vibrant: Virtual Brazilian Anthropology", vol. 15 n. 3, 2018, 23 novembre 2018, https://www.scielo.br/scielo.php?script=sci_arttext&pid=S1809-43412018000300509&lng=en&nrm=iso (consultato il 7 novembre 2020).
- 2 Constitute Project, Costituzione della Bosnia ed Erzegovina del 1995 con emendamenti fino al 2009, https://www.constituteproject.org/constitution/Bosnia_Herzegovina_2009?lang=en (consultato il 7 novembre 2020).
- 3 Human Rights Library, Summary of the Dayton Peace Agreement on Bosnia-Herzegovina, <http://hrlibrary.umn.edu/icty/dayton/daytonsum.html> (consultato il 7 novembre 2020).
- 4 Popis, Etnička/nacionalna pripadnost, vjeroispovijest, maternji jezik, 1. Stanovništvo prema etničkoj/nacionalnoj pripadnosti - detaljna klasifikacija, <https://popis.gov.ba/popis2013/knjige.php?id=2> (consultato il 7 novembre 2020).
- 5 Ministero della Giustizia della Bosnia ed Erzegovina, Chiese e comunità religiose, http://www.mpr.gov.ba/organizacija_nadleznosti/uprava_registracije/crkve/default.aspx?id=2319&langTag=en-US (consultato il 7 novembre 2020).
- 6 Pontificia Università Gregoriana, Accordi bilaterali vigenti della Santa Sede, Accordo di base tra la Santa Sede e la Bosnia ed Erzegovina + Protocollo aggiuntivo, https://www.iuscangreg.it/accordi_santa_sede.php#SBosniaedErzegovina (consultato il 7 novembre 2020).
- 7 S.H., Pročitajte "sporne" članove ugovora Islamske zajednice i države: Omogućiti ili garantovati prava, "Klix", 23 aprile 2018, <https://www.klix.ba/vijesti/bih/procitajte-sporne-clanove-ugovora-islamske-zajednice-i-drzave-omoguciti-ili-garantovati-prava/180423034> (consultato il 7 novembre 2020).
- 8 Ibid.
- 9 Sarajevo Times, Bosnian Presidency Member Zeljko Komsic met with the Head of Islamic Community, 21 luglio 2020, <https://www.sarajevotimes.com/bosnian-presidency-member-zeljko-komsic-met-with-the-head-of-islamic-community/> (consultato il 7 novembre 2020).
- 10 Pontificia Università Gregoriana, Accordi bilaterali vigenti della Santa Sede, Accordo tra la Santa Sede e la Bosnia ed Erzegovina circa l'assistenza religiosa ai fedeli cattolici, membri delle Forze Armate di Bosnia ed Erzegovina, https://www.iuscangreg.it/accordi_santa_sede.php#SBosniaedErzegovina (consultato il 7 novembre 2020).
- 11 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2019 sulla libertà religiosa internazionale: Bosnia ed Erzegovina, <https://www.state.gov/reports/2019-report-on-international-religious-freedom/bosnia-and-herzegovina/> (consultato il 7 novembre 2020).
- 12 Federalna Novinska Agencija, Puljić: Religious communities warn of reclassification of confiscated property, 3 marzo 2020, <http://www.fena.ba/article/1138286/puljic-religious-communities-warn-of-reclassification-of-confiscated-property> (consultato il 5 marzo 2020).
- 13 Sarajevo Times, Archbishop Cardinal Vinko Puljic hosted Christmas Reception in Sarajevo, 26 dicembre 2019, <https://www.sarajevotimes.com/archbishop-cardinal-vinko-puljic-hosted-christmas-reception-in-sarajevo/> (consultato il 7 novembre 2020).
- 14 World Student Christian Federation (WSCF), History of the Interreligious Council of Bosnia & Herzegovina, 3 febbraio 2015, <http://wscf-europe.org/news/history-of-the-interreligious-council-of-bosnia-and-herzegovina/> (consultato il 7 novembre 2020).
- 15 Klix, SDA osuđuje sknavljenje crkve u Blažuju, 3 giugno 2019, <https://www.klix.ba/vijesti/bih/sda-osudjuje-skrnavljenje-crkve-u-blazuju/110603133> (consultato il 5 marzo 2020).
- 16 Bljesak, Prijetnje svećeniku i mostarskim Srbima, 29 agosto 2019, <https://www.bljesak.info/vijesti/flash/prijetnje-sveceniku-i-srbima-u-mostaru/283987> (consultato il 5 marzo 2020).
- 17 Source, Na tabli ispred Atik džamije u Bijeljini postavljeni leci "Nož žica Srebrenica", 14 giugno 2019, <http://www.source.ba/clanak/BIH/497521/Na-tabli-ispred-Atik-dzamije-u-Bijeljini-postavljeni-leci-Noz-zica-Srebrenica> (consultato il 5 marzo 2020).
- 18 N1, Međureligijsko vijeće u BiH osudilo napad na džamiju u Zvorniku, 26 luglio 2019, <http://ba.n1info.com/Vijesti/a359194/Medjureligijsko-vijece-u-BiH-osudilo-napad-na-dzamiju-u-Zvorniku.html> (consultato il 7 novembre 2020).
- 19 Mustafa M., Uništeno nekoliko nišana u mezarju Kazanbašča, "Medžlis iz Zvornik", 8 giugno 2019, <http://medzlis-zvornik.info/v2/aktuelnosti/m/1842-unisteno-nekoliko-nisana-u-mezarju-kazanbasca> (consultato il 7 novembre 2020).
- 20 N1, Međureligijsko vijeće u BiH osudilo napad na džamiju u Zvorniku, op. cit.
- 21 Voice of America, Crkva iz dvorišta Fate Orlović biće izmještena u Bratunac, 28 febbraio 2020, <https://ba.voanews.com/a/crkva-iz-dvori%C5%A1ta-fate-orlovic-bice-izmjestena-u-bratunac/5308352.html> (consultato il 5 marzo 2020).
- 22 Nedjelja, Tuzla: Ponovno oštećeno katoličko groblje "Veresika", 24 gennaio 2020, <https://www.nedjelja.ba/hr/vijesti/bih/tuzla-ponovno-oste-ceno-katoličko-groblje-veresika/13914> (consultato il 5 marzo 2020).
- 23 Bljesak, U BiH aktivan još 21 paradžemat, 21 Para-jaamat still active in Bosnia Herzegovina, 31 maggio 2019, <https://www.bljesak.info/vijesti/flash/u-bih-aktivan-jos-21-paradzemat/274788> (consultato il 5 marzo 2020); Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2019 sulla libertà religiosa internazionale: Bosnia ed Erzegovina, op. cit.
- 24 al-Arabiya, Bosnia brings back, detains ISIS fighter from Syria, 21 aprile 2019, <https://english.alarabiya.net/en/News/middle-east/2019/04/21/Bosnia-brings-back-detains-ISIS-fighter-from-Syria> (consultato il 7 novembre 2020).
- 25 The National, Former ISIS fighters under investigation after repatriation to Bosnia, 20 dicembre 2019, <https://www.thenationalnews.com/world/europe/former-isis-fighters-under-investigation-after-repatriation-to-bosnia-1.953853> (consultato il 7 novembre 2020).
- 26 D. Be., Grupa IDIL-ovaca koji su se borili u Siriji i Iraku stigla u Sarajevo, odmah idu u pritvor, "Klix", 19 dicembre 2019, <https://www.klix.ba/vijesti/bih/grupa-idil-ovaca-koji-su-se-borili-u-siriji-i-iraku-stigla-u-sarajevo-odmah-idu-u-pritvor/191219137> (consultato il 5 marzo 2020).
- 27 Krithika Varagur, Bosnia struggles with return of ISIS widows, "Politico", 11 giugno 2018, <https://www.politico.eu/article/isis-widows-islamic-state-bosnia-syria-struggles-with-return/> (consultato il 5 marzo 2020).
- 28 Y.Z., The Symbol of the Coexistence in Jajce: The Church of St. Mary or the Sultan Suleyman II Mosque, "Sarajevo Times", 12 ottobre 2018, <https://www.sarajevotimes.com/the-symbol-of-the-coexistence-in-jajce-the-church-of-st-mary-or-the-sultan-suleyman-ii-mosque/> (consultato il 7 novembre 2020).
- 29 Nedjelja, Church of St. Mary should remain under the highest protection of the state, 9 novembre 2019, <https://www.nedjelja.ba/hr/english/news/church-of-st-mary-should-remain-under-the-highest-protection-of-the-state/12978> (consultato il 5 marzo 2020).

- 30 Commissione della Bosnia ed Erzegovina per la conservazione dei monumenti nazionali, Crkva sv. Marije (pretvorena u Fethija, odnosno Sultan Sulejmanovu džamiju, 1528. godine) sa zvonikom sv. Luke, graditeljska cjelina, Službenom glasnik BiH, broj 15/03, 21 gennaio 2003, https://web.archive.org/web/20150106234603/http://kons.gov.ba/main.php?id_struct=6&lang=1&action=view&id=1316 (consultato il 7 novembre 2020).
- 31 Tim Judah, Bosnia powerless to halt demographic decline, "Balkan Insight", 21 novembre 2019 https://balkaninsight.com/2019/11/21/bosnia-powerless-to-halt-demographic-decline/?fbclid=IwAR0juLKKwsZjIRWHFKdtV1JN9Cw4NC-waoYFpiu_Vjkr8_YNOeknZY9dvp4 (consultato il 5 marzo 2020).
- 32 Y.Z., Significant decrease in number of Catholics in Bosnia and Herzegovina, "Sarajevo Times", 13 marzo 2020, <https://www.sarajevotimes.com/significant-decrease-in-number-of-catholics-in-bosnia-and-herzegovina/> (consultato il 7 novembre 2020).
- 33 Murcadha O'Flaherty, Catholics "fleeing Bosnia-Herzegovina" over discrimination, "Catholic Herald", 4 gennaio 2018, <https://catholicherald.co.uk/catholics-fleeing-bosnia-herzegovina-over-discrimination/> (consultato il 5 marzo 2020).
- 34 Alexey Toporov, Wahhabi settlements and terrorism as the reality of "European Bosnia", "EurAsia Daily", 30 gennaio 2018, <https://eadaily.com/en/news/2018/01/30/wahhabi-settlements-and-terrorism-as-the-reality-of-european-bosnia> (consultato il 25 aprile 2018).
- 35 Katarina Panić, The female ISIS members - victims or criminals?, "FairPlanet", 13 febbraio 2020, <https://www.fairplanet.org/story/the-female-isis-members-victims-or-criminals/> (consultato il 5 marzo 2020).
- 36 Albina Sorguc, In Bosnia's first "deradicalised" Syria fighter, limited lessons, "Balkan Insight", 23 gennaio 2020, <https://balkaninsight.com/2020/01/23/in-bosnias-first-deradicalised-syria-fighter-limited-lessons/> (consultato il 7 novembre 2020).
- 37 al-Jazeera, Who should be tackling Bosnia's migrant crisis?, 17 novembre 2019, <https://www.aljazeera.com/programmes/insidestory/2019/11/tackling-bosnia-migrant-crisis-191117075712865.html> (consultato il 5 marzo 2020).
- 38 Danijel Kovacevic, Bosnia lacks border guards to handle migrant crisis, "Balkan Insight", 30 gennaio 2020, <https://balkaninsight.com/2020/01/30/bosnia-lacks-border-guards-to-handle-migrant-crisis/> (consultato il 5 marzo 2020).